

A black and white portrait of Pier Paolo Pasolini, showing his face from the nose up, with his hand resting under his chin. The image is grainy and has a high-contrast, artistic feel.

Una disperata vitalità

Pier Paolo Pasolini a cent'anni dalla nascita 1922-2022

Saggio introduttivo di Alberto Granese, Luigi Montella

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXV • 2023

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

LEONARDO ACONE (Università di Salerno), EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), LAURA CANNAVACCIUOLO (Università di Napoli *L'Orientale*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), DANIELA CARMOSINO (Università della Campania *Luigi Vanvitelli*), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), DOMENICA FALARDO (Università di Salerno), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), PIETRO GIBELLINI (Università *Ca' Foscari* di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari *Aldo Moro*), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università *Cattolica* di Milano), LORENZO MANGO (Università di Napoli *L'Orientale*), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), GIANNI OLIVA (Università di Chieti-Pescara *G. d'Annunzio*), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), LAURA PAOLINO (Università di Salerno), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università *Ca' Foscari* Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), VINCENZO SALERNO (Università di Salerno), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALE-
RIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO
ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN McLAUGHLIN (University of Oxford), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

LORENZO RESIO (coordinamento), VALENTINA COROSANITI, GIOVANNI GENNA, ELEONORA RIMOLO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, CARLANGELLO MAURO, THOMAS PERSICO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti
a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

UNA DISPERATA VITALITÀ
Pier Paolo Pasolini
a cent'anni dalla nascita 1922-2022

Saggio introduttivo di
Alberto Granese, Luigi Montella



Rivista annuale / *A yearly journal*
XXV – 2023

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2023 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesie.it – info@edizionisinestesie.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesie@gmail.com

Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesie» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesierivistadistudi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*

Gennaro Volturo

*

Published in Italy

Prima edizione: 2023

pubblicata da La scuola di Pitagora editrice, via Monte di Dio, 14 – 80132, Napoli

www.scuoladipitagora.it – info@scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-890-0 (cartaceo) – ISBN 978-88-6542-891-7 (*open access*)

Gli e-book della Rivista «Sinestesie» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

INDICE

ALBERTO GRANESE, LUIGI MONTELLA, <i>Introduzione</i>	11
LUIGI MONTELLA, <i>La 'visionaria concretezza' poetica nella Ballata intellettuale per Titov</i>	19
ALBERTO CARLI, « <i>Comincerò la mia scelta proprio dal Molise</i> » <i>Pier Paolo Pasolini, il dialetto e il canto popolare</i>	29
ANTONIO MONTINARO, <i>Le lingue di Pier Paolo Pasolini</i>	43
ERMINIO RISSO, <i>L'Estetica in Pasolini e di Pasolini: da Picasso all'espressionismo sperimentale</i>	57
GIORGIO PATRIZI, <i>Quale mondo per Gennariello?</i> <i>La periferia secondo Pasolini</i>	77
LETIZIA BINDI, <i>Piccole patrie, borgate e altri 'mondi di vita' in Pier Paolo Pasolini</i>	83
GIOVANNI GENNA, <i>L'«edipo castratore»: attorno alla polemica Pasolini-Sanguineti</i>	99
ANDREA GIALLORETO, « <i>L'odore dell'India</i> » <i>fra ricerca dell'Altrove e orientalismo terzomondista</i>	113
PAOLO PUPPA, <i>Pasolini in Friuli: la scena-confessione</i>	127

ROBERTO CARNERO, <i>Pasolini e i giovani infelici</i>	141
ALBERTO GRANESE, <i>La casta degli intellettuali e il popolo-nazione. Il contraddittorio incontro con Gramsci</i>	155
MAURA LOCANTORE, «Ah, l'Italia disunita». <i>Identità e mutazione: l'analisi sociologica e letteraria di Pier Paolo Pasolini.</i>	169
ANGELO FÀVARO, «I nemici ... sono degli amori sconosciuti»: <i>Pilade nella messa in scena di L. Ronconi e A. Latella. Per un'ermeneutica del tragico eschileo in Pasolini</i>	183
MICHELE BIANCO, <i>La funzionalizzazione del sacro nei testi cinematografici pasoliniani</i>	199
ENZA LAMBERTI, <i>Da «La noia» a «Teorema»: il corpo e l'eros tra mercificazione e sacralità, mistero e perdita d'identità</i>	213
ROBERTO CHIESI, <i>Tonalità funebri e ultime utopie della Trilogia della vita</i>	227
ROSA GIULIO, <i>Tra narrativa e cinema: il messaggio paolino di Pier Paolo</i>	237
FABIO BENINCASA, <i>La bibliografia di Salò. Eros, arte e potere nell'ultimo Pasolini</i>	245
LORENZO CANOVA, <i>La morte di Pasolini nella pittura di Renzo Vespignani e Nicola Verlato</i>	259
PIER PAOLO BELLINI, <i>Carne e Cielo: aspetti socio-esistenziali nelle canzoni di Pasolini</i>	281
STEFANO NOBILE, <i>Pasolini e il mondo della canzone</i>	291
LUIGI MARTELLINI, <i>Pasolini. nel labirinto delle letture-scritture</i>	305

GUIDO SANTATO, *La fortuna critica di Pasolini
in Italia e nel mondo. Cenni introduttivi*

321

Guido Santato

LA FORTUNA CRITICA DI PASOLINI IN ITALIA E NEL MONDO.
CENNI INTRODUTTIVI

ABSTRACT

Riassunto: Il saggio presenta il testo dell'intervento di apertura della tavola rotonda dedicata al tema *La fortuna critica di Pasolini in Italia e nel mondo*. Particolarmente dopo la morte la fortuna critica di Pasolini ha conosciuto uno sviluppo straordinario in Italia e nel mondo. L'opera di Pasolini ha sollecitato una grande varietà di ricezioni critiche anche per la sua complessa articolazione multimediale: è un'opera che spazia dalla poesia alla narrativa, alla saggistica, al cinema, al teatro, alle traduzioni dei classici, al giornalismo, alla pittura. Pasolini è probabilmente oggi l'autore italiano del Novecento più studiato, più discusso e più tradotto nel mondo. Il testo presenta un'esposizione sintetica ma anche, nei limiti del possibile, puntuale degli aspetti principali di questa vasta e articolata fortuna critica.

Parole chiave: Pasolini, Fortuna Critica, Italia, Mondo.

Abstract: The essay presents the text of the opening speech of the round table dedicated to the theme *Pasolini's critical fortune in Italy and in the world*. Particularly after his death, Pasolini's critical fortune experienced an extraordinary development in Italy and in the world. Pasolini's work has solicited a great variety of critical receptions also for its complex multimedia articulation: it is a work that ranges from poetry to fiction, non-fiction, cinema, theater, translations of the classics, journalism, painting. Pasolini is probably the most studied, most discussed and most translated Italian author of the twentieth century in the world today. The text presents a concise but also, as far as possible, precise exposition of the main aspects of this vast and articulated critical fortune

Keywords: Pasolini, Critical fortune, Italy, World.

Sono felice di aprire questa Tavola rotonda dedicata ad un argomento importante e aperto sull'orizzonte internazionale come la fortuna critica di Pasolini in Italia e nel Mondo. Limiterò il mio intervento in modo di lasciare

rapidamente la parola ai colleghi che daranno vita alla Tavola rotonda: Rino Caputo, Alberto Granese, Maura Locantore e Giorgio Patrizi.

Mi occupo di Pasolini da oltre cinquant'anni. Ho quindi potuto seguire lo straordinario sviluppo degli studi a lui dedicati che si è compiuto in quest'arco di tempo, particolarmente dopo la sua morte. Ho potuto seguire in particolare l'evoluzione e gli sviluppi della sua fortuna critica, in Italia e nel mondo. Credo di poter affermare che la caratteristica peculiare di questo sviluppo è rappresentata dal fatto ch'esso ha proceduto con progressione geometrica, con una crescita esponenziale del numero delle pubblicazioni dedicate a Pasolini. La bibliografia critica pasoliniana è sterminata. Quando nel 2012 ho pubblicato la mia nuova monografia dedicata all'analisi dell'intera opera di Pasolini, a ben trentadue anni di distanza dalla prima, ho potuto verificare come tutto fosse cambiato negli studi a lui dedicati, dal punto di vista dell'edizione delle opere come da quello dell'indagine critica. Sono innumerevoli le traduzioni delle opere di Pasolini pubblicate nelle lingue più diverse. Proprio il forte interesse che l'opera di Pasolini continuava a suscitare in tutto il mondo, la varietà delle ricezioni, l'importanza degli studi prodotti in alcuni paesi – particolarmente in Francia e negli Stati Uniti – sono stati alla base della mia decisione di fondare nel 2007 la rivista internazionale «Studi pasoliniani».

L'opera di Pasolini ha sollecitato una straordinaria varietà di ricezioni critiche anche per la sua complessa articolazione multimediale: è un'opera che spazia dalla poesia alla narrativa, alla saggistica, al cinema, al teatro, alle traduzioni dei classici, al giornalismo, alla pittura. Pasolini è stato un infaticabile sperimentatore di linguaggi. Un linguista come Tullio De Mauro ha sottolineato che Pasolini è «il primo artista di grande livello internazionale che possa definirsi multimediale nel mondo di oggi».¹

Pasolini è probabilmente l'autore italiano del Novecento più studiato, più discusso e più tradotto nel mondo. Particolarmente dopo la morte l'interesse nei suoi confronti è cresciuto in modo straordinario anche fuori d'Italia. In Francia l'interesse per l'opera di Pasolini si è manifestato molto presto: basti ricordare le traduzioni di *Ragazzi di vita* e di *Una vita violenta* pubblicate nel 1958 e nel 1961. Fuori d'Italia la critica si è rivolta dapprima quasi esclusivamente al Pasolini cineasta. Il grande interesse per il cinema di Pasolini nasce con il *Vangelo secondo Matteo*, che suscita subito l'attenzione della critica in Francia e anche in Spagna, dove nel 1965 viene pubblicata la monografia di Félix Martialay *Pasolini y su obra*.

¹ T. DE MAURO, *Pasolini critico dei linguaggi*, in *Pier Paolo Pasolini*, «Galleria», 1985, 1-4, p. 8.

Il panorama della critica viene letteralmente sconvolto in Italia dopo la morte di Pasolini. Non mi soffermo naturalmente sulla bibliografia critica italiana, ben nota agli studiosi. Sono numerose in Francia le commemorazioni di Pasolini, cui seguono significativi interventi critici come la recensione a *Salò* pubblicata da Roland Barthes su «Le Monde» il 16 giugno 1976² e l'articolo di Michel Foucault su *Comizi d'amore*, *Les matins gris de la tolérance*, apparso sullo stesso giornale il 23 marzo 1977.³ La rivista «Études Cinématographiques» dedica a Pasolini nel 1976-1977 due volumi collettivi: *Pier Paolo Pasolini: le mythe et le sacré* e *Pier Paolo Pasolini: un "cinéma de poésie"*. Salvo alcune lodevoli eccezioni, solo dopo la morte di Pasolini la critica straniera comincia ad occuparsi in modo sistematico della sua produzione letteraria. La fortuna postuma di Pasolini coincide con un'autentica esplosione dell'interesse nei suoi confronti, che si manifesta prima in Francia e quindi in altri paesi, in particolare negli Stati Uniti. Le traduzioni delle sue opere si moltiplicano rapidamente. Un importante contributo alla conoscenza del Pasolini scrittore viene dal Seminario internazionale a lui dedicato che si tiene a Parigi nel maggio del 1979 presso l'Istituto Culturale Italiano e l'Università Paris VIII Vincennes, i cui Atti vengono pubblicati nel 1980 a cura di Maria Antonietta Macciocchi.⁴ Nel 1987 viene pubblicata la monografia di Alain-Michel Boyer. Nel 1995 appare l'ampio studio di Hervé Joubert-Laurencin *Pasolini, portrait du poète en cinéaste* e nel 1998 esce l'importante volume di René de Ceccatty *Sur Pier Paolo Pasolini* (nuova edizione accresciuta 2005). I due studiosi hanno dato e continuano a dare un importante contributo alla conoscenza dell'opera di Pasolini in Francia sia come critici sia come traduttori.

In Inghilterra un contributo significativo viene offerto nel 1977 dal volume collettivo *Pier Paolo Pasolini* curato da Paul Willemen. L'interesse per

² Barthes considera *Salò* un film «fallito come figurazione» – non essendo riuscito a cogliere né l'essenza di Sade né quella del fascismo – e si chiede in conclusione se «al termine di una lunga catena di errori, il *Salò* di Pasolini non sia *in fin dei conti* un oggetto propriamente sadiano: assolutamente irrecuperabile» (*Sade-Pasolini*, in R. BARTHES, *Sul cinema*, a cura di S. Toffetti, Il melangolo, Genova 1994, p. 160, corsivo nel testo).

³ Foucault ha rilevato come in *Comizi d'amore* Pasolini appaia già preoccupato per il nuovo regime che stava per nascere in Italia, quello della tolleranza (M. FOUCAULT, *Dits et écrits 1954-1988*, sous la direction de D. Defert et F. Ewald, vol. II, Gallimard, Paris 1994, pp. 269-271). L'articolo è stato pubblicato con il titolo *I grigi mattini della tolleranza* in P. P. PASOLINI, *Comizi d'amore*, a cura di G. Chiarocci e M. D'Agostini, Contrasto, Roma 2015, pp. 185-186.

⁴ *Pasolini*, Séminaire dirigé par M.A. Macciocchi, Grasset, Paris 1980. Fra i contributi raccolti mi limito a ricordare il saggio della Macciocchi, *Quatre hérésies cardinales pour Pasolini*, incentrato sull'eresia ideologica come opposizione all'ortodossia marxista in Pasolini (pp. 127-158).

Pasolini si diffonde ben presto in Europa: in Ungheria appare la monografia di Nemes Karoly (1977); in Belgio viene pubblicato l'interessante studio di Fabien Gèrard, *Pasolini ou le mythe de la barbarie* (1981). Un notevole contributo alla conoscenza di Pasolini negli Stati Uniti e in Canada viene offerto nel 1989 dalla mostra retrospettiva *Pasolini: the eyes of a poet*, organizzata per iniziativa del Fondo Pier Paolo Pasolini di Roma e presentata a New York, Los Angeles, Toronto e in altre città. Eventi come questo contribuiscono a una rapida crescita degli studi su Pasolini cineasta e scrittore nel Nordamerica. Al teatro di Pasolini è dedicata lo studio di William Van Watson, *Pier Paolo Pasolini and the Theatre of the Word* (1989), cui seguono la monografia di Naomi Greene, *Pier Paolo Pasolini: cinema as heresy* (1990), il volume di Maurizio Viano, *A Certain Realism. Making Use of Pasolini's Film Theory and Practice* (1993) e lo studio di Patrick Rumble, *Allegories of Contamination: Pier Paolo Pasolini's Trilogy of Life* (1996). L'aspetto ideologico e militante del teatro di Pasolini viene messo in risalto nel volume di David Ward, *A Poetics of resistance: narrative and the writings of Pier Paolo Pasolini* (1995). La monumentale e discutibile biografia scritta da David Barth Schwartz, *Pasolini Requiem*, viene pubblicata negli Stati Uniti nel 1992 e quindi edita in Italia nel 1995 (una nuova edizione è stata pubblicata in Italia nel 2020). Nel 2009 è uscito l'importante volume di Armando Maggi *The Resurrection of the Body: Pier Paolo Pasolini from Saint Paul to Sade*.

Le Rassegne internazionali pubblicate nella rivista «Studi pasoliniani», dedicate agli studi su Pasolini e alle traduzioni delle sue opere nei singoli paesi, hanno svolto un importante lavoro di ricerca e di documentazione.⁵ Sono state pubblicate due *Bibliografie pasoliniane internazionali*, la prima dedicata agli anni 1996-2006, (1, 2007), la seconda relativa agli anni 2007-2013 (7, 2013). Nel secondo numero della rivista è stata pubblicata una rassegna dedicata agli studi su Pasolini pubblicati in Italia negli anni 2000-2007. Sono state pubblicate anche due rassegne dedicate agli studi su Pasolini in Nord America: la prima riguardante il periodo 1989-2007 la seconda riguardante il periodo 2007-2017. Sono state pubblicate inoltre rassegne dedicate agli studi su Pasolini in Francia negli anni 2000-2009, in Germania negli anni 2000-2010, in Spagna negli anni 2004-2014. Altre rassegne sono state dedicate agli studi su Pasolini pubblicati in Svezia, in Ungheria, nella Repubblica Ceca, in Croazia, in Grecia, in Cina, in Brasile, in Giappone e nel mondo arabo. Segnalo

⁵ Sull'argomento si possono inoltre vedere gli studi pubblicati nella prima parte del volume *Pasolini oggi. Fortuna internazionale e ricezione critica*, a cura di A. Felice, A. Larcari e A. Tricomi, Marsilio, Venezia 2016.

inoltre la rassegna dedicata da Roberto Chiesi a un argomento cruciale: *Una verità aperta. Quarant'anni di cronache, analisi e speculazioni sull'assassinio di Pasolini (1977-2017)* (12, 2018).

In Italia un grande impulso allo sviluppo degli studi è stato dato naturalmente dall'edizione di *Tutte le opere* di Pasolini diretta da Walter Siti pubblicata in dieci volumi nei Meridiani Mondadori, che è divenuta l'edizione ufficiale. Lascio la trattazione degli argomenti riguardanti le vicende e i vari aspetti della critica pasoliniana in Italia ai colleghi che partecipano alla Tavola rotonda.

Nel panorama della fortuna critica di Pasolini emerge con una propria specifica peculiarità la grande fortuna giornalistica del Pasolini 'corsaro'. Con la pubblicazione degli *Scritti corsari* e delle *Lettere luterane* si diffonde l'immagine del Pasolini polemist e provocatore, capace di cogliere con grande lucidità intellettuale le trasformazioni operate dalla nuova civiltà consumistica e dal nuovo potere capitalistico, inquadrare alla luce di un'«opposizione pura» che demistifica ogni ortodossia e ordine vigente anche attraverso una critica politica radicale. Per effetto di questa fortuna giornalistica il pubblico di Pasolini si allarga notevolmente: gli *Scritti corsari* hanno avuto una grande fortuna editoriale anche fuori d'Italia. Mi limito ad un solo esempio. Risulta particolarmente significativa la fortuna in Germania del Pasolini 'corsaro', che diviene un autore di riferimento della sinistra radicale che vedeva in lui il simbolo di una critica politico-culturale allora inesistente nel paese. Gli *Scritti corsari* e *Empirismo eretico* vengono pubblicati nel 1979 dall'editore Klaus Wagenbach di Berlino: editore intellettuale che ha pubblicato gran parte delle traduzioni di opere di Pasolini in Germania. Dell'edizione tedesca di *Scritti Corsari* furono vendute in pochi mesi più di settantamila copie. Al Pasolini 'corsaro' si è inoltre richiamata sin dal titolo la rivista di cultura politica «Freibeuter» ('Corsaro'), pubblicata dal 1979 al 1999 sempre dall'editore Wagenbach, animata da uno spirito di lotta contro il predominio delle ideologie consumistiche. Una nuova edizione di *Scritti corsari* curata da Peter Kammerer è stata pubblicata da Wagenbach nel 2006.

Particolarmente negli ultimi due decenni il confronto con l'eredità intellettuale di Pasolini ha prodotto uno straordinario allargamento della ricezione e una pluralità di letture talora sorprendente. Il pensiero di Pasolini è stato ripreso anche nell'ambito della sociologia, dell'economia e del diritto. Autorevoli economisti si sono richiamati alle polemiche contro il modello di sviluppo neocapitalistico sviluppate negli *Scritti corsari*, in particolare nel famoso articolo *Sviluppo e progresso* in cui Pasolini stabilisce un'opposizione bipolare fra i due termini: alla parola «sviluppo» attribuisce una rete di riferimenti indubbiamente di «destra», mentre per contro il «progresso» lo vogliono «gli operai, i contadini, gli intellettuali di sinistra». Secondo il suo abituale schema

politico dunque, «la Destra vuole lo “sviluppo” (per la semplice ragione che lo fa); la Sinistra vuole il “progresso”». ⁶ Pasolini ritorna sull'argomento nell'articolo *Il genocidio*, il più importante fra gli interventi raccolti nella sezione *Documenti e allegati* degli *Scritti corsari* insieme con *Sviluppo e progresso*. Con l'avvento del neocapitalismo il potere ha avuto bisogno di un tipo di suddito «che fosse prima di tutto un consumatore»: la classe dominante ha così imposto un'«acculturazione» che ha prodotto la sparizione delle culture particolari e regionali, e lo ha fatto scindendo nettamente «progresso» e «sviluppo»: «Ad essa interessa solo lo sviluppo, perché solo da lì trae i suoi profitti». ⁷

Un'indagine sugli scritti politici e sociologici di Pasolini è stata compiuta da un economista come Giulio Sapelli in un libro di grande interesse, *Modernizzazione senza sviluppo. Il capitalismo secondo Pasolini* (2005). ⁸ Per Sapelli nessun intellettuale del dopoguerra ha avuto una presenza lucida e forte come quella di Pasolini, la cui eredità è innanzitutto un'eredità intellettuale, critica e polemica. Pasolini analizza l'Italia del boom economico e dell'industrializzazione selvaggia denunciando il genocidio culturale e sociale, il processo di modernizzazione massificante che ha i suoi strumenti nell'apparente liberalizzazione dei costumi e nell'imposizione dei modelli piccolo-borghesi. È una modernizzazione senza sviluppo – come recita il titolo del libro – senza più intellettuali a guidarla, senza più popolo né ideologie, che agli occhi di Pasolini coincide con il tempo dell'omologazione antropologica, del consumismo, delle stragi. All'interno del libro Sapelli dedica significativamente un ampio capitolo al famoso *Articolo delle lucciole* compreso negli *Scritti corsari: Il genocidio delle lucciole*. ⁹

Nell'*Articolo delle lucciole* Pasolini assume il fenomeno della «scomparsa delle lucciole», dovuto all'inquinamento dell'aria e soprattutto dell'acqua, come simbolo della distruzione del vecchio mondo agricolo provocata dall'in-

⁶ L'articolo è pubblicato in P.P. PASOLINI, *Saggi sulla politica e sulla società*, a cura di W. Siti e S. De Laude, Mondadori, Milano 1999, pp. 455-458.

⁷ ID., *Saggi sulla politica e sulla società* cit., pp. 513-514. Pasolini ritorna sull'argomento nell'articolo *Il mio 'Accattone' in Tv dopo il genocidio*, pubblicato nel «Corriere della Sera» l'8 ottobre 1975 e poi in *Lettere luterane*: ora in *Saggi sulla politica e sulla società* cit., pp. 674-680.

⁸ G. SAPELLI, *Modernizzazione senza sviluppo. Il capitalismo secondo Pasolini*, Bruno Mondadori, Milano 2005; seconda edizione – dalla quale citiamo – goWare, Firenze 2015. Il libro è il risultato del corso di Storia economica tenuto da Sapelli nell'anno accademico 2000-2001: il testo è stato curato da Veronica Ronchi. Com'è noto nel maggio 2018 il nome di Sapelli è stato annoverato tra quelli potenzialmente indicabili per la carica di Presidente del Consiglio dei ministri dalla Lega e dal Movimento 5 Stelle.

⁹ Ivi, pp. 131-162.

dustrializzazione. «Darei l'intera Montedison per una lucciola»,¹⁰ scrive Pasolini in chiusura dell'articolo (e sappiamo quanto la Montedison sia presente nell'incompiuto romanzo *Petrolio*). L'articolo era stato pubblicato sul «Corriere della Sera» il 1° febbraio 1975 con il titolo *Il vuoto del potere in Italia*. L'argomento e il titolo stesso dell'articolo sono stati ripresi dallo storico dell'arte e filosofo francese Georges Didi-Huberman nel saggio *Survivance des lucioles*, pubblicato in Francia nel 2009 e l'anno dopo in Italia con il titolo *Come le lucciole. Una politica delle sopravvivenze*.¹¹ L'articolo pasoliniano – considerato come un paradigma per l'interpretazione del passaggio dalla modernità alla contemporaneità – ha addirittura ispirato il convegno *Rileggendo Pasolini. Il diritto dopo la scomparsa delle lucciole*, svoltosi tra il 15 e il 18 luglio 2015 presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Perugia. I contributi presentati al convegno sono stati pubblicati in due volumi nel 2016.¹²

Appare particolarmente significativa la fortuna che le polemiche di Pasolini contro il modello di sviluppo neocapitalistico hanno incontrato nell'ambito del pensiero della «decrescita felice» teorizzata da Serge Latouche. Per Latouche è necessario decolonizzare l'immaginario occidentale che è stato colonizzato da quello che egli chiama «l'economicismo sviluppatista». È necessaria quindi un'inversione di tendenza rispetto al modello dominante della crescita basato sulla produzione esorbitante di merci e sul loro rapido consumo: vanno messe in discussione le principali istituzioni socio-economiche al fine di renderle compatibili con la sostenibilità ecologica e con un rapporto armonico uomo-natura. All'interno della collana «I precursori della decrescita» diretta da Latouche è stato pubblicato nel 2014 il volumetto *Pier Paolo Pasolini. L'insensata modernità* di Piero Bevilacqua, nel quale Pasolini viene annoverato appunto fra i precursori del pensiero della «decrescita felice».

Personalmente ho sempre nutrito qualche perplessità nei confronti della definizione di *precursore*, ampiamente utilizzata com'è noto nella storiografia. Considerare qualcuno come *precursore* significa giudicarlo in funzione di ciò che è seguito e che egli non poteva conoscere, non secondo le sue intenzioni. Gli allineamenti retrospettivi rischiano quindi di essere operati secondo la logica dubbia del *post hoc, ergo propter hoc*, risultando simili a dei *flash-back* cinematografici. Definire Rousseau *precursore* del romanticismo è tanto arbitrario quanto considerarlo in modo approssimativo, insieme con Voltaire, Diderot, Helvétius e altri, un *precursore* della Rivoluzione Francese. In questo

¹⁰ P.P. PASOLINI, *Saggi sulla politica e sulla società* cit., p. 411.

¹¹ Bollati Boringhieri, Torino 2010.

¹² Aracne, Roma 2016.

caso però l'uso della definizione di *precursore* mi sembra abbastanza appropriato e sostanzialmente accettabile, purché la stessa venga accuratamente distinta dal troppo vulgato stereotipo del Pasolini 'profeta'. Bevilacqua prende in esame il Pasolini critico dello sviluppo e del consumismo citando in una pagina del libro un passo dell'articolo 8 luglio 1974. *Limitatezza della storia e immensità del mondo contadino*:

Pasolini [...] coglie con una anticipazione che ancora sorprende fenomeni universali, che solo da poco tempo grandi analisti come Zygmunt Bauman e lo stesso Latouche hanno sviluppato con ampiezza e sistematicità analitica. Come quando si sofferma sul legame tra i consumi e la vita degli individui. I contadini, egli ricordava, erano «consumatori di beni estremamente necessari. Ed era questo, forse, che rendeva estremamente necessaria la loro povera e precaria vita. Mentre è chiaro che i beni superflui rendono superflua la vita».¹³ Folgorante intuizione. La svalutazione delle cose, frutto del lavoro umano, trascina anche gli uomini nell'irrilevanza.¹⁴

Pasolini viene considerato dallo stesso Latouche fra i precursori della «de-crescita felice» nel volume *Les précurseurs de la décroissance, une anthologie*, pubblicato in Francia nel 2016 e in Italia nello stesso anno con il titolo *La decrescita prima della decrescita. Precursori e compagni di strada*. Per Latouche gli *Scritti corsari* e le *Lettere luterane* «sono dei veri e propri manifesti di una società di abbondanza frugale. A suo modo, Pasolini è un critico feroce della società della crescita, così come l'Italia l'ha conosciuta dopo la seconda guerra mondiale».¹⁵ Di seguito Latouche cita un passo del famoso *Articolo delle lucciole*.

¹³ L'articolo era stato pubblicato da Pasolini su «Paese Sera» l'8 luglio 1974 con il titolo *Lettera aperta a Italo Calvino. Pasolini: quello che rimpiango*, e quindi ripubblicato in *Scritti corsari* con il titolo 8 luglio 1974. *Limitatezza della storia e immensità del mondo contadino*. Il testo ripreso da Bevilacqua è il seguente: «Essi [gli uomini del mondo contadino pre-industriale] vivevano quella che Chilanti ha chiamato l'età del pane. Erano cioè consumatori di beni estremamente necessari. Ed era questo, forse, che rendeva estremamente necessaria la loro povera e precaria vita. Mentre è chiaro che i beni superflui rendono superflua la vita» (P.P. PASOLINI, *Saggi sulla politica e sulla società* cit., p. 321, corsivo nel testo). Pasolini ritorna sulla produzione e sul consumo dei «beni superflui» nell'articolo *Sviluppo e progresso* (cfr. *op. cit.*, pp. 455-456).

¹⁴ P. BEVILACQUA, *Pier Paolo Pasolini. L'insensata modernità*, Jaca Book, Milano 2014, p. 37. In una nota conclusiva si precisa che il volume è uscito «in versione mutila» (solo 63 pagine) non essendo stato possibile far seguire al saggio introduttivo di Bevilacqua, come per gli altri testi della collana, «una parte antologica di scritti tratti da volumi di Pasolini» (ivi, p. 59).

¹⁵ S. LATOUCHE, *La decrescita prima della decrescita. Precursori e compagni di strada*, Bollati Boringhieri, Torino 2016, p. 137.

Non si può non aggiungere in merito a questo argomento un inciso rivolto alla drammatica attualità storica. Con la guerra di invasione scatenata da Putin contro l'Ucraina e con tutte le tragiche conseguenze che essa sta già provocando, i programmi di crescita economica e industriale cui si voleva guardare con ottimismo appaiono fortemente a rischio. I progetti di transizione ecologica sono stati a loro volta sepolti, di fatto, sotto le bombe e sotto la nuova, crescente domanda di armi. La follia è giunta fino al punto di ipotizzare il ricorso alle armi nucleari. Il 24 febbraio 2022 è iniziata un'altra epoca storica: per la prima volta dopo la fine della seconda guerra mondiale una guerra che coinvolge le grandi potenze è ritornata al centro dell'Europa (la guerra in Bosnia del 1992-95 ha provocato feroci massacri e pulizie etniche, ma ha avuto dimensioni ben più limitate). In questa situazione continuare a pensare il futuro dell'umanità e del mondo in termini di crescita del Prodotto Interno Lordo (il famigerato PIL), a fronte dell'emergenza climatica ed ecologica e della progressiva devastazione del pianeta, appare sempre più illusorio e forse folle, senza scomodare la *Ginestra* leopardiana. Pensare il Pasolini corsaro oggi significa anche riflettere su questo.

Basti a questo riguardo leggere la *Nota introduttiva* che Pasolini pone in apertura degli *Scritti corsari*. Il volume è diviso in due sezioni: la prima, *Scritti corsari*, comprende articoli usciti soprattutto sul «Corriere della Sera» e sul «Mondo» (più due pezzi inediti); la seconda, *Documenti e allegati*, comprende recensioni letterarie e interventi polemici pubblicati in varie sedi (le recensioni erano apparse soprattutto nella rubrica tenuta da Pasolini sul settimanale «Tempo»). Nella *Nota introduttiva* Pasolini fa appello alla collaborazione e all'intelligenza del lettore, al quale affida ripetutamente la «ricostruzione» del libro e l'instaurazione dei collegamenti funzionali tra le due «serie» di scritti:

La ricostruzione di questo libro è affidata al lettore. È lui che deve mettere insieme i frammenti di un'opera dispersa e incompleta. È lui che deve ricongiungere passi lontani che però si integrano. È lui che deve organizzare i momenti contraddittori ricercandone la sostanziale unitarietà [...]. È lui che deve eliminare le eventuali incoerenze [...]. È lui che deve sostituire le ripetizioni con le eventuali varianti (o altrimenti accepire¹⁶ le ripetizioni come delle appassionate anafore). Ci sono davanti a lui due «serie» di scritti [...]: una serie di scritti *primi*,¹⁷ e una più umile «serie» di scritti integrativi, corroboranti e documentari. L'occhio deve evidentemente correre dall'una all'altra «serie».

¹⁶ Latinismo (da *accipere*, 'ricevere'): voce non attestata nel *Grande dizionario della lingua italiana* della Utet.

¹⁷ Corsivo nel testo.

Mai mi è capitato nei miei libri, più che in questo di scritti giornalistici, di pretendere dal lettore un così necessario fervore filologico.¹⁸

La frase «È lui che deve» viene ripetuta anaforicamente ben cinque volte. Pasolini pretende addirittura dal lettore un «fervore filologico», ovvero la capacità di «mettere insieme i frammenti di un'opera dispersa e incompleta», di collazionare e persino di emendare i testi, eliminando le «eventuali incoerenze». Il lettore non è solo il destinatario del messaggio ma è anche colui cui viene chiesto di completarlo attivamente organizzando e unificando le *disiecta membra* del libro. In questo appello al lettore posto in apertura degli *Scritti corsari* emerge quella componente performativa che è andata crescendo nella scrittura del Pasolini polemist. Pasolini chiede sempre più al lettore di *fare*. Forse non è eccessivo chiamare in causa al riguardo la scuola linguistica di Oxford e in particolare la teoria degli atti linguistici performativi sviluppata dal suo maggiore rappresentante, John Langshaw Austin, per la quale *dire* qualcosa è sempre un *fare* qualcosa. È significativo al riguardo il titolo dato da Austin alla sua opera più importante, *How to do Things with Words*.¹⁹

Appelli al lettore ricorrono più volte, si noti, in *Petrolio*, anzi già nella lettera indirizzata a Moravia con la quale Pasolini aveva pensato di accompagnare l'invio allo stesso Moravia del manoscritto di *Petrolio*: «in queste pagine io mi sono rivolto al lettore direttamente e non convenzionalmente [...] io ho parlato al lettore in quanto io stesso, in carne e ossa [...]. Ho reso il romanzo oggetto non solo per il lettore ma anche per me». ²⁰ Il racconto dei fatti oltretutto viene continuamente accompagnato da una discussione straniante con il lettore, al quale il narratore si rivolge ripetutamente, invitandolo peraltro a non fidarsi di lui: «Il lettore è dunque libero di immaginare [...]. (Ma il lettore non si fidi di me)» (Appunto 6 b, *I personaggi "che vedono"*).

Negli ultimi anni sono divenuti numerosi nella critica pasoliniana i riferimenti a Foucault e ai concetti di *biopolitica*, *biopotere* e *parresia* da lui sviluppati nell'ultimo periodo della sua ricerca intellettuale. L'accostamento tra il pensiero di Pasolini e quello di Foucault è stato proposto sulla base delle numerose analogie riguardanti in particolare l'analisi delle nuove forme del potere e del rapporto tra sapere e potere, considerate dal punto di vista

¹⁸ P.P. PASOLINI, *Saggi sulla politica e sulla società* cit., p. 267.

¹⁹ J. LANGSHAW AUSTIN, *How to do Things with Words*, Oxford University Press, Oxford 1962; trad. it., *Come fare cose con le parole*, Marietti, Genova 1987.

²⁰ P.P. PASOLINI, *Romanzi e racconti*, vol. II, 1962-1975, a cura di W. Siti, S. De Laude, Mondadori, Milano 1998, pp. 1826-1828.

della *biopolitica*.²¹ Il pensiero dell'ultimo Pasolini, in particolare del Pasolini di *Scritti corsari*, appare singolarmente vicino alle elaborazioni foucaultiane e talora sembra precorrerle. Come già considerato, nella prima metà degli anni Settanta Pasolini dedica alcune delle sue più violente polemiche pubbliche al tema del genocidio operato dalla civiltà neocapitalistica. Il neocapitalismo e il consumismo hanno operato un'espropriazione del corpo nei giovani: è scomparso l'«ultimo luogo in cui abitava la realtà, cioè il corpo, ossia il corpo popolare». ²² Al tema è dedicato in modo specifico l'articolo *Il genocidio* già considerato. In un'intervista del 1975 Pasolini dichiara di nutrire un particolare odio contro «un potere che manipola i corpi in modo orribile e che non ha nulla da invidiare alla manipolazione fatta da Hitler: li manipola trasformando la coscienza, cioè nel modo peggiore». ²³ Pasolini ritorna sull'argomento nella *Lettera luterana a Italo Calvino*, in cui risponde alle critiche rivoltegli dallo stesso Calvino aggiungendo ulteriori puntualizzazioni sui temi dell'omologazione antropologica e del genocidio:

È cambiato il «modo di produzione» [...]. Ma la produzione non produce solo merce, produce insieme rapporti sociali, umanità. Il «nuovo modo di produzione» ha prodotto dunque una nuova umanità, ossia una «nuova cultura», modificando antropologicamente l'uomo (nella fattispecie l'italiano). Tale «nuova cultura» ha distrutto cinicamente (genocidio) le culture precedenti: da quella tradizionale borghese, alle varie culture particolaristiche e pluralistiche popolari. ²⁴

Queste denunce di un potere che modifica i corpi e la vita operate da Pasolini appaiono singolarmente vicine ai concetti foucaultiani di *biopotere* e di *biopolitica*. ²⁵ Il *biopotere* è un potere che costruisce i corpi, i desideri e

²¹ Cfr. M. FOUCAULT, *Nascita della biopolitica* (corso tenuto al Collège de France, 1978-79), trad. it. a cura di F. Ewald, A. Fontana, M. Senellart, Feltrinelli, Milano 2005; ID., *Biopolitica e liberalismo: detti e scritti su potere ed etica, 1975-1984*, trad. it., a cura di O. Marzocca, Medusa Edizioni, Milano 2001. Sull'argomento cfr. G. AGAMBEN, *Homo sacer. Il potere sovrano e la nuda vita*, Einaudi, Torino 1995; R. ESPOSITO, *Bíos. Biopolitica e filosofia*, Einaudi, Torino 2004.

²² P.P. PASOLINI, *Tetis*, in *Erotismo, eversione, merce*, a cura di V. Boarini, Cappelli, Bologna 1974: ora in P.P. PASOLINI, *Saggi sulla politica e sulla società* cit., p. 264.

²³ Intervista a Gideon Bachmann e Donata Gallo, in P.P. PASOLINI, *Per il cinema*, tomo II, a cura di W. Siti, F. Zabagli, Mondadori, Milano 2001, p. 3027.

²⁴ P.P. PASOLINI, *Saggi sulla politica e sulla società* cit., pp. 703-704. L'articolo è stato pubblicato sul «Mondo» il 30 ottobre 1975: due giorni prima della morte di Pasolini.

²⁵ Cfr. G. SANTATO, *Pier Paolo Pasolini. L'opera poetica, narrativa, cinematografica, teatrale e saggistica. Ricostruzione critica*, Carocci, Roma 2012, pp. 523-524.

le forme stesse della vita.²⁶ Secondo Foucault dapprima il potere è stato un potere repressivo, che mirava a controllare fino a dare la morte: poi però è divenuto qualcosa di più funzionale e pervasivo. Il *biopotere*, potere sulla vita, si sviluppa già nei secoli XVII-XVIII con la gestione del corpo umano nella società capitalista, base del controllo per una biopolitica delle popolazioni. Il concetto di *biopolitica* (enunciato nel 1916 nel libro *Lo Stato come forma di vita* dal geografo svedese Rudolph Kjellen, considerato il padre della geopolitica, e successivamente ripreso da Bataille) viene sviluppato da Foucault a partire dalla metà degli anni Settanta e si diffonde successivamente nel dibattito filosofico. Per Foucault la *biopolitica* è la zona d'incontro tra il potere e la sfera della vita – incontro che si realizza pienamente con l'esplosione del capitalismo – ed è costituita dalle pratiche con le quali la rete di poteri gestisce le discipline del corpo e le regolazioni della popolazione.

Anche il tema della *parresia*, «libertà di dire tutto», che Foucault riprende dalla filosofia greca, è stato sviluppato dalla recente critica pasoliniana. Il dovere intellettuale e politico di *dire la verità* è un tema largamente presente nell'ultimo Pasolini, in particolare negli *Scritti corsari*: basti pensare al famoso articolo *14 novembre 1974. Il romanzo delle stragi*. Le prime due pagine del testo sono costruite sull'iterazione anaforica degli «Io so»: Pasolini dichiara di sapere chi sono i «responsabili» delle stragi, però «non ha le prove». ²⁷ Coloro che probabilmente hanno le prove, ovvero i politici e i giornalisti, non fanno i nomi. L'intero articolo ripropone con forza la responsabilità dell'intellettuale, che deve avere il coraggio di *dire la verità*:

[...] la ricostruzione della *verità* a proposito di ciò che è successo in Italia dopo il 1968 non è poi così difficile.

Tale *verità* [...] sta dietro una grande quantità di interventi anche giornalistici e politici [...] è proprio la ripugnanza ad entrare in un simile mondo politico che si identifica col mio potenziale *coraggio intellettuale a dire la verità*: cioè a fare i nomi.

Il *coraggio intellettuale della verità* e la pratica politica sono due cose inconciliabili in Italia [...]. L'*intellettuale* deve continuare ad attenersi a quello che gli viene imposto come un suo *dovere*, a iterare il proprio modo codificato di intervento.

Lo so bene che non è il caso – in questo particolare momento della storia italiana – di fare pubblicamente una mozione di sfiducia contro l'intera classe

²⁶ Cfr. particolarmente M. Foucault, *Potere-corpo*, in Id., *Microfisica del potere. Interventi politici*, a cura di A. Fontana, P. Pasquino, trad. it., Einaudi, Torino 1977, pp. 137-146.

²⁷ P.P. PASOLINI, *Saggi sulla politica e sulla società* cit., pp. 362-363. L'articolo era apparso sul «Corriere della Sera» il 14 novembre 1974 con il titolo *Che cos'è questo golpe?*.

politica. Non è diplomatico, non è opportuno. Ma queste sono categorie della politica, non della *verità politica* [...].²⁸

Fra gli studi che esaminano il pensiero dell'ultimo Pasolini alla luce dei concetti foucaultiani di *biopolitica*, *biopotere* e *parresia* mi limito a segnalare due volumi apparsi nel 2016 e nel 2017. Il primo, *Pasolini, Foucault e il "politico"*, raccoglie i contributi presentati al convegno *Pasolini e il politico* promosso dal Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa e tenutosi il 7-8 novembre 2014.²⁹ Il secondo è una raccolta di saggi di Marco Antonio Bazzocchi, *Esposizioni. Pasolini, Foucault e l'esercizio della verità*,³⁰ nella quale le elaborazioni teoriche di Foucault sul tema del corpo, della sessualità e della verità vengono messe a confronto con le opere dell'ultimo Pasolini.

Lo scorso 6 aprile ho chiuso il mio intervento di apertura della tavola rotonda rivolgendo un amichevole pensiero a uno studioso storico di Pasolini come Gian Carlo Ferretti, che nel lontano 1964 ha pubblicato un fondamentale saggio all'interno del volume *Letteratura e ideologia*.³¹ Ferretti ha successivamente dedicato a Pasolini numerosi e importanti contributi: basti ricordare il volume *Pasolini. L'universo orrendo*.³² Importante inoltre la sua antologia della rivista "Officina", nella quale com'è noto la presenza di Pasolini è dominante.³³ Pasolini è l'autore a cui Ferretti ha lavorato di più e più a lungo. In occasione del centenario della nascita di Pasolini, all'età di quasi 92 anni Ferretti ha pubblicato un interessante volume, *Pasolini personaggio. Un grande autore tra scandalo, persecuzione e successo*.³⁴ Il 9 dicembre 2022 purtroppo Gian Carlo Ferretti ci ha lasciato. Quello che in chiusura del mio intervento e del testo in corso di stampa era un doveroso omaggio deve quindi divenire anche un triste e affettuoso ricordo. Tutti gli studiosi di Pasolini hanno un grande debito di riconoscenza nei confronti di Gian Carlo Ferretti, che rimarrà sempre vivo nella nostra memoria.

²⁸ Ivi, pp. 363-367.

²⁹ *Pasolini, Foucault e il "politico"*, a cura di R. Kirchmayr, Marsilio, Venezia 2016. Il primo studio che utilizza in modo sistematico con riferimento a Pasolini – considerato «un moderno *parresastes*» – le riflessioni sulla *parresia* sviluppate da Foucault si deve a C. BENEDETTI, *Parresia*, in EAD., *Il tradimento dei critici*, Bollati Boringhieri, Torino 2002, pp. 113-134.

³⁰ Il Mulino, Bologna 2017.

³¹ G.C. FERRETTI, *La contrastata rivolta di Pasolini*, in ID., *Letteratura e ideologia*. Bassani Cassola Pasolini, Editori Riuniti, Roma 1964, pp. 163-356.

³² Editori Riuniti, Roma 1976.

³³ G.C. FERRETTI, «Officina». *Cultura, letteratura e politica negli anni cinquanta*, Einaudi, Torino 1975.

³⁴ Interlinea, Novara 2022.

Finito di stampare
nel mese di marzo 2023
presso Universal Book s.r.l.
Rende (CS)

